

» **L'intervista** Il presidente dei deputati azzurri, capofila di chi critica il patto del Nazareno

# «Non cambio idea su quel Senato Crea un problema democratico»

**Brunetta:** difficile sostenere una politica da doppio forno  
Elezione diretta necessaria, conto sulla sintesi del leader

ROMA — Nel giorno in cui Silvio Berlusconi invita i suoi parlamentari a «sostenere convintamente le riforme», si capisce che la strada per Forza Italia è quasi tracciata. E che le riforme, più o meno gradite, andranno comunque fatte. Ma Renato Brunetta a Renzi rivolge comunque un appello: «Condivido le parole del presidente come sempre, ma la mia posizione non cambia. Il premier ascolti la richiesta che arriva da parti importanti del Pd, di Forza Italia, della Lega, di Sel e riconsideri la questione dell'elettività del Senato. Otterrebbe un grande consenso, una grande unità senza correre inutili rischi».

**Renzi ha detto chiaramente che la sua riforma si basa su un Senato con elezione di secondo grado. Come pensa si possa riaprire un capitolo che appare chiuso?**

«Io sinceramente non mi capacito del perché Renzi si stia impigliando su un punto che non merita di creare tanti problemi come l'elettività del Senato. C'è un'intesa importante in Parlamento sui nodi centrali di questa riforma: il superamento del bicameralismo è stato accettato, sui poteri siamo pressoché d'accordo. Il dissenso è solo sull'elettività. È veramente incomprensibile il motivo di questo "prendere o lasciare" quando si potrebbe risolvere la questione mantenendo fermi i principi della riforma».

**Come?**

«I senatori si potrebbero eleggere in liste separate assieme ai consiglieri regionali, togliendoli dalla quota di ciascuna Regione che comunque pagherebbe i loro stipendi. Sarebbero espressione delle Regioni e non costerebbero alla collettività più di quanto non sia già previsto nel testo di riforma. Una semplice modifica di questo tipo stempererebbe tante

tensioni nel Pd e anche in Forza Italia, che pure ha abbracciato il patto del Nazareno su riforme e legge elettorale senza tentennamenti e con convinzione».

**C'è chi sostiene che Berlusconi lo ha fatto, e continua a farlo, perché nella trattativa rientrano anche temi come giustizia e televisioni...**

«Mi rifiuto anche solo di pensarlo. Quel patto fu siglato dopo che era stata votata la decadenza di Berlusconi anche con il sì di Renzi. E sostenerlo, scegliendo una politica da "doppio forno" — sì alle riforme, opposizione al governo — è stato difficilissimo, tanto che i nostri elettori non ci hanno capiti».

**Insomma, Renzi vi dovrebbe almeno un po' di riconoscenza?**

«Non è questione di favori reciproci, ma di fare la migliore riforma per il Paese. Lo dice anche Bersani, con questo combinato disposto di legge elettorale ed elezione indiretta del Senato, ci ritroviamo con un Parlamento in gran parte di nominati nel quale chi ha anche la maggioranza relativa prende tutto: Senato, Camera, presidente della Repubblica, parlamentari, tutto...».

**Scusi, ma è da mesi che si tratta: Verdini e Romani che hanno pressoché chiuso l'accordo hanno sbagliato tutto?**

«Esprimo il mio grande rispetto e apprezzamento per chi ha lavorato in un momento così difficile, con le vicende drammatiche di Berlusconi, in una situazione di massima confusione politica, con la fine delle larghe intese e l'arrivo di Renzi. Ma quello che sta venendo fuori purtroppo è il frutto di una costruzione parallela della legge elettorale da una parte e del Senato dall'altra, che crea un grosso problema democratico».

**E spacca Forza Italia. Che farete se Berlusconi deciderà comunque di andare avanti?**

«Non rispondo ai se. Dico solo che tutti noi in FI abbiamo come priorità l'unità del partito e contiamo sulla sintesi che Berlusconi farà».

**Comunque, per i tanti inquieti, Berlusconi ha confermato l'opposizione a Renzi su giustizia ed economia. Questo la rassicura?**

«Guardi, io oggi a Renzi mi sento piuttosto di dare, da professore, un consiglio non richiesto, perché in Europa in questo semestre europeo lo sento anche come il mio presidente: lasci perdere la questione della flessibilità, non caverà un ragno dal buco. Gli diranno che c'è già ma che bisogna meritarsela e usarla, che non si possono fare più debiti come presupposto per la crescita... Cose che hanno anche un senso».

**E su cosa dovrebbe puntare?**

«Il nodo è quello di una Germania con un surplus di 6-7 punti del Pil, il che oltre ad essere in violazione dei trattati Ue, è segno di grande egoismo e poca lungimiranza. La battaglia è perché la Germania reflazioni, ovvero aumenti la sua domanda interna per abbassare il surplus trasformandosi nella nuova, vera locomotiva d'Europa, senza toccare regole e rigore. La chiave è qui, e se Renzi si muoverà in questo senso noi saremo pronti a sostenerlo».

**Paola Di Caro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La modifica

Il premier deve capire che basterebbe una modifica a stemperare le tensioni nel suo e nel nostro partito

## Chi è

### Il ruolo

Renato Brunetta, veneziano, 64 anni, economista, è capogruppo alla Camera di FI

### Il percorso accademico

Dopo la Laurea in Economia a Padova, intraprende la carriera accademica. Ordinario di Economia politica a Tor Vergata, è in pensione dal 2009

### La carriera politica

Socialista, consigliere nei governi di Craxi, Amato e Ciampi, diventa eurodeputato di FI nel 1999. Nel 2008 è ministro per la Pubblica amministrazione nell'ultimo governo Berlusconi (ANSA)

